IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Anno VIII. N. 3 — UDINE, 20 genn. 1907

Un appello

Siamo nel cuore dell'inverno. I lavori di campagna non affannano più l'agricoltore: gli emigranti sono quasi tutti a casa.

E' l'ora d'un altro lavoro, d'un lavoro morale. E' l'ora propizia di mettere in pratica tante belle idee concepite nell'estate mentre si lavora i campi sotto la sferza del sole, o in mezzo alla solitudine dei boschi, sulle armature degli edifici in costruzione, nella fretta febbrile delle fornaci, o tra l'assorpante rumore delle seghe all'estero.

Quanti allora di voi, nella coscienza cristiana e democratica, non nutriste un idealità, che allora non potevate tradurre in pratica?

Ebbene, coraggio e perseveranza: attendetevi ora.

Parlatene con un gruppo d'amici volenterosi, infiammateli delle sane e grandi aspirazioni della nostra democrazia, ed istituite.

Che cosa?

Quello che avete ideato: quello che vi pare più consono, più utile, più facile per il vostro villaggio.

Suvvia! Vi pare di aspirare a troppo onore se vi fate iniziatori di un'opera utile a voi ed alla società? Vi pare di non essere capaci a nulla, proprio? Oh no: figli di operai laboriosi, di un popolo onesto e forte, noi conosciamo quanta sia la virtù, quanto l'ingegno di questo popolo, sia nella pianura, che nelle montagne.

Ed un circolo agricolo, una cassa rurale, una cooperativa, un circolo filodrammatico fra giovani, una unione elettorale, un circolo democratico cristiano, non è poi cosa tanto difficile che non si possa attuare colla pazienza e colla tenacia proverbiali del nostro forte popolo.

All'opera dunque, senza esitanze. Ogni paese abbia la sua istituzione, intorno a cui si concentrino e si sviluppino le sane energie del popolo cattolico.

LA SETTIMANA POLITICA

ITALIA.

La politica sbadiglia in Italia. Di notevole è la polmonite del ministro di giustizia on. Gallo, che, al momento in cui scriviamo, pare superata.

Si dice vi siano dei dissensi fra il ministro del tesoro, on. Majorana, e quelli della Guerra, della Marina, e dei Lavori pubblici.

Il motivo sarebbe questo. Il ministro del Tesoro ha promesso di tentare — coi 20 milioni che sopravvanzano dalle spese governative — un po' di sgravio delle tasse.

Ma i colleghi avevano fatto male i conti delle spese che occorrevano loro, ed ora si accorgono che occorrerebbero altre somme e domandano i 20 milioni a Majorana, che vuol riservarli per gli sgravii.

— Ma quali tasse verranno alleviate? Si sperava una riduzione di L. 50 al quintale sul petrolio, ma pare che l'idea debba tramontare, perchè il trattato di commercio colla Russia, appunto per la riduzione della dogana sul petrolio, si dura fatica a concludere.

Non si pensa di ridurre il dazio sul sale perchè non ne aumenterebbe il consumo, mentre riducendo la tassa, si vuole non lasciar perdere all'erario, supplendo col gran consumo all'esiguità della tassa. Resterebbe la riduzione del dazio sullo zucchero, e l'avocazione allo stato di certe spese ora sostenute dalle provincie e dai comuni (caserme ecc.) Si oppone a questa ultima idea il fatto che con ciò si aggraverebbe solo i grandi e non i piccoli comuni.

— Il ministro Schanzer ha visitato Caserta e altre città ricevuto con grandi festeggiamenti ed entusiastiche dimostrazioni. Anche Majorana, in forma privata, fece un viaggio nella sua città di Catania. Giolitti è anch'egli presso la famiglia: tutti però presto dovranno trovarsi a Roma, per tenere i consigli che precedono l'apertura della Camera, fissata, pare, pel 30 corr.

— L'opposizione parlamentare al Governo non si è ancora intesa ed unita. Vedremo quando penserà di raccogliersi.

— Il ministro Gallo avea preparato un disegno di legge per riformare varie cose nei tribunali, preture ecc. Questo progetto comprendeva anche presso ogni tribunale la costituzione d'una difesa pei poveri. Ma vennero fatte vive critiche al progetto e pare venga abbandonato.

— Un altro progetto molto criticato è quello del riposo festivo, da cui sono escluse varie classi, che pur non dovrebbero essere escluse.

— Sono ora all'esame i modelli delle nuove monete in oro, rame ed argento; speriamo che non escano le solite brutture che si lamentano nelle monete vecchie e nei francobolli.

— E' uscito il progetto per la costruzione delle nuove linee telefoniche: ne sono molte per il Veneto; nessuna pel Friuli. E' troppo poco!

RUSSIA.

All'estero la politica è stazionaria. In Russia cadde colpito dal pugnale socialista rivoluzionario il Prefetto di polizia di Pietroburgo, ed alcuni altri capi in provincia.

Il Governo dispose d'un preventivo per le regioni colpite dalla carestia causa il mancato raccolto, come precisamente fu fatto in Cina, ove a centinaia di migliaia patiscono la fame.

GERMANIA E AUSTRIA.

Russia, Germania ed Austria si preparano alle elezioni politiche.

I gruppi cattolici in queste due nazioni si presentano con programma ben definito e sperano bene perchè assecondati dal popolo per cui bene lavorano.

INGHILTERRA.

In Inghilterra di notevole abbiamo in settimana due cose. L'una si trascina veramente da parecchio tempo. Ed è la questione del tunnel sotto la Manica. Questo tunnel sarebbe una galleria nel mare per congiungere alla terra ferma (Francia) la isola d'Inghilterra.

Ma l'opinione pubblica è in gran parte contraria al progetto, naturalmente vi soffiano dentro gli interessati della navigazione, che evidentemente soffrirebbe un danno. La ragione che portano è questa: l'esercito di terra è debole in Inghilterra; noi siamo forti solo in mare. E fin che siamo protetti dal mare da tutte le parti, non abbiamo timori. Ma il tunnel apre l'adito all'esercito nemico di terra e...

La ragione non vale perchè con una mina si può far saltare il tunnel in un momento.

La seconda cosa notevole sarebbe la conferenza che il nostro duca degli Abruzzi tenne alla presenza di gran pubblico e persino del Re Edoardo a Londra, sulla sua ascensione del monte Ruvenzori in Africa, coperto di ghiacciai, alto più di 5000 metri, non asceso interamente da alcuno prima, causa le febbri, la malattia del sonno, e freddi e infinite difficoltà. La conferenza, illustrata da proiezioni era stata prima tenuta a Roma.

FRANCIA.

In Francia il Governo continua ad opprimere la Chiesa.

Il Papa con un enciclica piena di affetto paterno e di energia spiegò ai cattolici di Francia i motivi per cui non può accettare le inique leggi e sventa le accuse degli avversarii.

— Il socialista Viviani, ministro del lavoro, fu largo di croci di cavaliere in occasione del capo d'anno.

Fra gli altri venne decorato un operaio, i cui meriti sono così riassunti dalla Gazzetta ufficiale: «abile propagandista di scioperi e di rivoluzionarismo».

SPAGNA.

I tentativi anticlericali del Governo sono falliti. I capi liberali non poterono prendere una intesa e quindi si prevede una crisi di ministero. Migliaia di donne firmarono una supplica al Re perchè non lasciasse incominciare una persecuzione religiosa. Si fanno ancora dei comizii anticlericali, ma sono più numerosi i comizii cattolici.

AFRICA.

L'Africa è quieta. E' terminata una guerra degli indigeni contro l'esercito germanico. Si notano alcune turbolenze nel Congo del Belgio.

— Presto partiranno pel nostro Benadir quattro missionarii col prefetto apostolico padre Guglielmo.

Auguriamo che non rimangono vittime della ferocia di quei popoli barbari e che possano raccogliere molto frutto.

— Raisuli, il brigante del Marocco, continua ad essere inseguito dall'esercito del Sultano. Riesce a fuggire aiutato dai francesi. Ma questi e gli spagnoli sperano poco più perchè due ufficiali tedeschi istruiscono l'esercito marocchino, e pare che in breve abbiano a ritirare le navi. Fiasco francese, dunque.

AMERICA.

In America alcune repubblichette sono fra loro in rapporti tesi e forse potrà nascere qualche guerricciola. Gli Stati Uniti, col pretesto di garantire i crediti di un miliardario alla repubblica di S. Domingo (il piano era naturalmente premeditato) presero il protettorato di S. Domingo per cinquant'anni. Ciò vuol dire che S. Domingo farà parte per sempre degli Stati Uniti.

A proposito nel Parlamento degli Stati Uniti è entrato per la prima volta come deputato un uomo delle pelle-rossa.

LO SCIÀ DI PERSIA

Quando il giornale era già in macchina ci giunse l'altra settimana la notizia che lo scià di Persia, ammalato da parecchio di idropisia, era morto, all'età di 54 anni.

Si chiamava Muzaffer ed-Dine Mirza.

Viaggiò molto in Europa come suo padre e concesse al suo regno la costituzione.

Gli succede suo figlio Mohamed Ali Mirza.

LO SCOPPIO DI UN GAZOMETRO A MONTAGNANA

Morti e feriti.

Martedì scorso a Montagnana è scoppiato con immenso fragore il nuovo gazometro. Finora si hanno a deplorare tre morti e numerosi feriti.

Le autorità si portarono subito sul luogo ed ora si procede con febbrile attività al salvataggio e allo sgombero delle macerie.

La città è costernata. E si è già costituito un Comitato di soccorso per le disgraziate famiglie delle vittime.

Sono rimasti uccisi Domenico Guglielmi, Quirino Garavello e Augusto Facciolli.

L'autorità giudiziaria sta accertando le responsabilità.

Si converte al cattolicismo.

Telefonano da Parigi al *Secolo*:

Alcuni giornali pubblicano una notizia proveniente da Costantinopoli, secondo la quale l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, signor Constant, sarebbe rientrato nel grembo della religione cattolica, dopo la morte di sua moglie, avvenuta recentemente. Lo spettacolo dell'opera compiuta dalle missioni in Oriente e l'applicazione della legge di separazione in Francia pare abbiano contribuito a questa conversione.

Grave incidente ferroviario a Milano.

Lunedì mattina a Milano alle 9 in Viale Romana un tram sopraggiungendo a corsa veloce investiva un carro su cui erano il cocchiere Coloberti Angelo di anni 24 e l'operaio Vittorio Retica di anni 21. L'urto fu violentissimo ed i due uomini furono lanciati lontani. Il carro fu spezzato in due parti mentre il cavallo si dava alla fuga.

Il Coloberti venne raccolto col cranio fratturato e trasportato all'ospedale morì poco dopo. Il Retica ha riportato la frattura ad un braccio ed alle gambe e venne ricoverato all'ospedale moribondo. Il frenatore si è dato alla fuga.

SIOR BICCHIERINO

E' necessario che ne facciate subito la conoscenza: una avvertenza però: che non lo chiamiate così quando vi sente perchè potrebbe adontarsi.

Egli ha per nome Battesimale Michele. Ma fosse proprio il destino, quand'era ancora fanciullo, dai suoi compagni veniva chiamato Michelaccio, quasi avvessero preveduto il bel tipo che ne doveva uscir fuori.

Ora, per il suo amore ai bicchierini di grappa, lo chiamano sior bicchierino.

Non crediate però che egli si ubbriachi



ogni dì: oh no. Egli si accontenta della domenica, e delle feste.

Nei giorni di lavoro egli procura di fare il brav'omo: attende ai suoi affari; sta sostenuto con tutti; si accontenta solo di tre o quattro bicchierini alla mattina.

Ma la domenica! La domenica è sua per bacco!

Messa? Funzioni? *Di quai siumai*. La sua chiesa, anzi le sue chiese, sono le bettole, la sua religione la grappa, i suoi santi e le sue sante i bicchierini e le tazze.

Ne ingoia il contenuto quanto più può la mattina; alle dieci egli è già cotto, arrostito.

E allora, quando si è messo su, il naso,



già pavonazzo e pieno di escrescenze, si fa più scuro, le orecchie gli si fanno rosse rosse, come una cresta di gallo. E lui, l'uomo serio, l'uomo sostenuto, l'uomo con cui non osa parlar nessuno, comincia a sciogliere la lingua; e chiacchiera, chiacchiera, chiacchiera, e roba così insulsa, così stupida che tutti si mettono a riderlo.

Prendono allora a confidenze non solo gli uomini e la gioventù ma perfino i fanciulli. E quando comincia ad essere in istrada lo prendono per la giacca, gli tirano sassi, lo fanno segno a mille dispetti. Gli gridano: «Bicchierin, bicchierin». Lui, ora ride con loro, ora si arrabbia, corre loro dietro, grida, urla, inciampa, cade.

Una vera commedia. Quando poi è stanco



di arrabbattarsi coi fanciulli, allora rientra in osteria, e i bicchierini di sior bicchierino non si contano più.

Di quando in quando digrigna i denti e fa i pugni contro i ragazzacci che dal di fuori gli ridono e gli gridano «Sior Bicchierin».

Talora racconta tutti i suoi affari, anche quelli che dovrebbe tener secreti; talora invece, vinto dall'alcool che gli appesta i

nervi, scivola dalla sedia, e s'addormenta sul pavimento.

E sta lì, fin che Siora Betina, la sua povera moglie, viene a prenderlo.

Oh, è bello vedere Sior Bicoherin, che se non si avesse meritato questo titolo, sarebbe un ricco, ed occuperebbe alte cariche, perchè, alla fin dei conti è pieno di testa, è bello vederlo trascinato a casa da siora Beta, che deve sudar per tenerlo in piedi, e talvolta cade con lui in mezzo alla strada. E allora grida disperata: « Al diavolo la grappa! ».

Tic-Tac.

Come son giudicati i compagni da un compagno.

L'on. Zerboglio sul socialista *Idea Nuova* scrive a proposito della crisi del partito:

« Chi più ammalato attualmente dell'assenza di realismo che il partito socialista? Troppi di noi non hanno la più piccola rappresentazione mentale della vita. Si foggiano un mondo a capriccio.

Quattro chiacchieroni che blaterino di lotta di classe, di proletariato, e simili ottengono plausi ed hanno seguito, e pochi si preoccupano di sapere se per amministrare, attendere alla deputazione politica, sieno sufficienti gli imparaticci di superficiale sociologia generale, o non sia necessaria la nozione più minuta degli istituti sociali, delle leggi economiche, politiche, ecc., che governano l'esistenza consociata.

Senza un bagno di sano positivismo i socialisti finiranno per diventare i più risoluti avversari del... socialismo ».

— E che la duri!

Richiesta per lavori.

A Bövinghausen (Westfalien) si domandano 200 muratori da 45 a 52 pfennig all'ora, e 110 manovali da 35 a 42 pfennig all'ora. I lavori sono di colonie, cucina e quartiere sul lavoro.

Rivolgersi al capo muratore (palliere) signor Pascuttini Giuseppe, Forgaria (Udine).

Fuochista per privilegio

giovine, capace si offre con ample garanzie. — Rivolgersi alla nostra Amministrazione.

La pagina dell'emigrante

Non sembra così superflua per l'operaio che si reca all'estero il conoscere quali siano i suoi diritti e doveri, sapere come debba comportarsi nel caso fosse colpito da malattia, da infortuni sul lavoro e invalidità.

L'assicurazione operaia non è dappertutto volontaria ossia non dipende sempre dalla volontà dell'operaio, ma è spesso obbligatoria o soggiace a leggi apposite che ne regolano il funzionamento.

Prendiamo dapprima a esaminare l'assicurazione contro le malattie in Germania, la così detta «Krankenkasse».

In virtù della legge l'assicurazione contro le malattie è ivi obbligatoria per tutti gli operai e incomincia fin dal momento in cui accettano il lavoro.

Varie sono le specie di assicurazioni contro le malattie, ma le obbligatorie si riducono alle seguenti:

1. Casse locali degli ammalati « Ortskrankenkassen ».

2. Casse degli esercizi industriali « Betriebskrankenkasse » istituite dalle « Imprese » per i loro operai soggetti all'assicurazione obbligatoria.

3. Casse delle Corporazioni « Innungskrankenkassen » istituite dalle Corporazioni.

4. Casse delle costruzioni « Baukrankenkasse » costituite dalle grandi imprese di costruzione.

5. Casse delle compagnie delle Miniere e Casse di soccorso « Knappschafts-und Hilfskassen ».

6. Casse comunali degli ammalati « Gemeinde - Krankenversicherung », obbligatorie per tutti i comuni ogni qual volta non s'ha provveduto altrimenti all'assicurazione di coloro che in forza della legge devono essere assicurati.

Veduto le varie specie di Casse d'assicurazione contro le malattie passiamo oltre nel domandarci quale sia il loro funzionamento e anzi tutto come si debba fare la denuncia, come versare i contributi per poi aver diritto al sussidio.

Denuncia.

La denuncia presso le Casse di assicurazione obbligatoria vien fatta dall'impresario anzi che dall'operaio stesso; quanto ai contributi la legge dispone che l'operaio assicurato paghi 2/3 mentre 1/3 incombe all'impresario. Supponiamo il caso che il contributo annuo per l'assicurazione contro le malattie sia di L. 30; in virtù della legge L. 20 saranno a carico dell'operaio assicurato e L. 10 dall'impresario.

Gl'impresari poi sono autorizzati a ritenere sulle mercedi i contributi da versare all'Assicurazione in favore degli assicurati. Nel caso che l'impresario ometta di fare la ritenuta non potrà questi richiedere il pagamento dei contributi omessi se non dell'ultimo periodo di paga.

Il Tribunale di arti e mestieri « Gewerbegericht » o la Pretura « Amtsgericht » decide sulle controversie.

Quando incomincia il diritto al sussidio? Il Diritto al sussidio comincia per virtù della legge nel momento stesso in cui l'individuo diventa membro della Cassa, cioè a dire, subito che assume il lavoro.

Nella determinazione di questo punto capitale possono nascere delle divergenze e contestazioni nel qual caso si dovrà al più presto provocare una decisione da parte dell'autorità di sorveglianza « Aufsichtsbehörde », che sarà, a seconda dei casi, il Municipio « Kreisamt » o la Sotto-Prefettura « Landrath ». E' però bene osservare che contro detta decisione è concesso ricorso presso la competente Pretura « Amtsgericht » ovvero presso il competente Tribunale « Landgericht » a condizione sempre che il ricorso venga notificato alla parte avversaria entro lo spazio di quattro settimane dal ricevimento della decisione.

Oltre l'assicurazione obbligatoria v'ha eziandio l'Assicurazione volontaria alla quale possono far parte tutti quei membri che all'uscita di un lavoro non passano subito ad altra occupazione per la quale divengono membri di un'altra Cassa. A quelle persone che escono dalla Cassa per cessazione di lavoro resta tuttavia il diritto alla prestazione minima legale della Cassa a condizione che restino nel territorio dell'Impero e ammalino entro tre settimane dal giorno che abbandonarono il lavoro e abbiamo per le tre settimane prima di detto abbandono appartenuto costantemente a una Cassa vigente in base della della legge, escluse le Casse comunali.

Prestazione delle Casse.

Quali sono le prestazioni delle Casse?

Le prestazioni minime di tutte le Casse si possono ridurre alle seguenti:

1. Cura medica, medicine e altri rimedi per 26 settimane dal momento in cui si manifestò la malattia.

2. Sussidio per malattia in denaro corrispondente alla metà della mercede media giornaliera in uso sul luogo per l'eguale durata di 26 settimane incominciando dalla sopravvenuta incapacità al lavoro.

3. Indennità di spese mortuarie equivalente a 20 volte la detta mercede giornaliera. Questa prestazione non è obbligatoria per le Casse comunali e quelle di soccorso.

Invece delle mentovate prestazioni, in certe circostanze si concede la cura in un ospedale, nel qual caso è assegnato ai congiunti, che venivano mantenuti dall'ammalato, la metà del sussidio di malattia.

Ma le Casse, oltre queste prestazioni minime possono concedere in determinate condizioni delle prestazioni maggiori, così l'aumento del sussidio di malattia, sussidi al di là delle 26 settimane, sussidi alle famiglie e simili. E' bene notare che il sussidio per malattia è da pagarsi settimanalmente; i diritti al sussidio non possono essere prescritti se non dopo due anni dal giorno in cui cominciarono a sussistere.

TRA LE CRAVATTE ROSSE

Incomminciamo

dal dio. Decisamente l'on. Ferri vuol fornire argomenti di risa ogni giorno, mettendosi a difendere le cause perse.

Lui, l'« Astro », il difensore dell'Armani, amministratore del suo giornale, fu pure difensore di quei carissimi tipi che uccisero il loro rispettivamente marito, cognato, e padrone conte Francesco Bonmartini.

Ora il Naldi, che partecipò al delitto, nella prigione in cui è, ha fatto nuove rivelazioni sul delitto.

E l'Enrichissimo in questa occasione scaglia un pistolotto in favore di Tullio Murri.

E fa la differenza tra i delinquenti « comuni » che possono essere trattati come si vuole in carcere, e Tullio Murri che non è un delinquente « comune ».

Eh sì sa, Enrico mio! Tullio Murri non è un « comune », non è del popolo, è ricco — sia pur socialista — e può pagare benone il divo Ferri, il quale spasima per amore della moltitudine... del denaro.

Il tedesco.

Ora è tedesco, perchè non può stare in Italia se non si fa.... frate in quel convento dove i Padri Guardiani si chiamano anche carcerieri.

E ciò per la semplice ragione che la legge talvolta è fatta valere anche per i socialisti. Intendiamo parlare dell'on. Todeschini.

Poveretto! ha tanto agognato la medaglietta di deputato, che gli serviva di passaporto in Italia e lo salvava dalla manette. Sperò che riuscisse Ferri a Portomaggiore e che dopo egli gli lasciasse il collegio di Gonzaga. Ma a Portomaggiore riuscì il clericale Chiozzi. Sperò di riuscire altrove: ma fu trombato.

Ora si porta cadidato nel Collegio di Bartolino assieme all'anticlericale Carlo De Stefani, ed al cattolico prof. Luigi Montresor, che occupa una onorifica posizione a Roma, a cui è salito per proprio merito, con infiniti sforzi da figlio del popolo com'è e come si vanta ancora.

Todeschini può restar certo di una trombatura.

Per bacco! con tante trombe elettorali, può costituire una banda!

Il ferventissimo socialista rivoluzionario, ascoltatissimo propagandista interprovinciale, consigliere provinciale ed ex segretario della Camera del Lavoro di Milano Giuseppe Scaramuccia, che ebbe un momento di grande popolarità durante lo sciopero del settembre 1904, aveva impiantato una tipografia.

Si è venuti a sapere che ha preso il volo lasciando l'azienda da lui diretta in gravi imbarazzi finanziari. Si parla di un deficit di lire 25.000.

—

Era un socialista assai titolato costui, nevvero?

Non crediate del resto che i socialisti siano poi tanto titolofobi! Ohibò!

L'amministrazione permanente del partito socialista francese ha annunciato nei giornali amici che « in seguito a domanda di un gran numero di compagni e conformemente alle istruzioni del consiglio nazionale socialista, essa ha fatto preparare e mettere in vendita la nuova *Distinzione del partito* ». Concepita all'estero d'un compagno, questa distinzione si annuncia molto elegante. Si compone di un disco metallico montato a guisa di bottone. Il nome del partito socialista spicca al di sopra d'un sole — quello dell'avvenire — i cui raggi rischiarano un globo recante il motto: *internationale ouvrière*. La circolare annuncia che il metallo bianco, con l'uso, si coprirà d'una graziosa patina grigia.

—

Ed ora un rientramento d'un giornale socialista italiano.

Mandano da Torino all'*Avanti!*: « Di questi giorni avvenne il recesso delle querele della *Gazzetta del popolo* e del *Momento* contro Attilio Cabiati e il gerente del *Grido del popolo* per i noti articoli riprodotti anche dall'*Avanti!* in risposta alle polemiche di quei giornali contro gli amministratori della cassa pensioni. Tali querele furono ritirate mediante una dichiarazione dei querelati che riconoscono non esservi stata alcuna ragione di lucro da parte di quei giornali borghesi nella campagna contro l'amministrazione della cassa pensioni; la dichiarazione sarà pubblicata pure sull'*Avanti!*, sul *Tempo* e sul *Lavoro* ».

—

Ma « dove te lascio » o credulo ingegner Giaccio, fabbricatore di miracoli?

Chi è questo Carneade che pretese smascherare il miracolo di Napoli?

Nel 1902, o nel 1903 riportò la licenza tecnica a Agnone (Campobasso); poi andò a studiare in Caserta presso quell'istituto tecnico, e nel 4.o anno mentre studiava ancora in Caserta, si iscrisse alla scuola di Farmacia all'Università di Napoli.

Non pare però che fosse troppo assiduo perchè vi è chi afferma che non assistesse ad alcuna lezione.

I suoi compagni di scuola dicono che nel luglio u. s. il Giaccio avrebbe dovuto laurearsi, cosa che, si sa, non è avvenuta; anzi lasciò Napoli, andando a Campobasso come *apprendista* presso quell'Ufficio Tecnico provinciale.

Il Giaccio socialista — porta infatti la cravatta rossa! — per procurarsi da vivere fece domanda alla *Società Cattolica di Assicurazione*, con sede in Verona, di essere nominato perito nei disastri.

Per ottenere l'incarico occorreva assolutamente il certificato del parroco del suo paese, che attestasse dei principii cattolici del Giaccio. Il Giaccio si recò dal Parroco, ma questi, secondo coscienza, non glielo potè fare, nonostante che fosse andato a gettarglisi ai piedi e a scongiurarlo.

Di questo fatto parlarono i giornali di provincia e quelli di Napoli chiamandolo *sconfessato*.

Ora il Giaccio si è dato al mestiere di *sconfessare* i miracoli.

—

Il socialista Carlo Rango scrive nel *Veneto* a proposito dei pistolotti Ferri pro Tullio Murri:

« Quanto farebbero bene i socialisti tutti a passare oltre quell'uomo morto, disapprovando altamente l'on. Ferri, che, oggi, arriva perfino a dichiarare sull'*Avanti!* di *volere occuparsi del destino di Tullio Murri*. Eh, come muta l'uomo per le congiunture e i tempi! Or sono pochi anni, un bravo ed intelligente giovanotto pugliese, combattente battezzato e plasmato nell'idea socialista, venne accusato per delle colpe lievissime. Era alla vigilia della sua laurea in legge e premeva a tutti di non affogarlo completamente anche perchè era il primogenito di una numerosa e disagiata famiglia. Una sua zia ed io scrivemmo singhiozzanti all'on. Ferri acciò come membro della direzione del partito non lo avesse sollecitato. La sua risposta fu da uomo che non transige e cioè, che, se chiamato a giudicare, avrebbe rigidamente fatto il suo dovere. Quel giovinotto fu conseguentemente attraversato nel suo avvenire e l'on. Ferri non s'è occupato più del suo destino!. Perchè mai queste due giustizie? ».

Ingenuo il compagno! E non le conta per nulla le tante propine e i molti biglietti da mille, che la difesa di Tullio Murri ha fruttato al divo Enrichissimo!

—

Ed è per questi fattacci che sfiorano la cronaca quotidiana che molti compagni si separarono dagli altri compagni, chiamandosi « intellettuali ». E' una specie di aristocrazia nel partito anche questa, ma, ohimè, non va esente da macchia neppur essa.

LEZIONE EVANGELICA

Un lebbroso guarito.

La prima parte del Vangelo di questa domenica ci narra la guarigione del lebbroso. Ecco il fatto.

« Quando Gesù fu sceso dal monte, molte turbe lo seguitarono. Ed ecco, mentre Egli era in una di quelle città un uomo pieno di lebbra, veduto Gesù, venne a Lui, ed inginocchiatosi, e gettatosi sopra la faccia in terra, lo adorò e lo pregò dicendo: Signore, se tu vuoi, puoi mondarmi. E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e disse: Voglio; sii mondato. E come Egli lo ebbe detto, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato. Gesù avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via, dicendogli: Guarda che tu nol dica a nessuno; ma va' mostrati al sacerdote, e offerisci per la tua purificazione quello che ha ordinato Mosè in testimonianza per essi. Ma egli andatosene, cominciò a raccontare

ed a divulgare grandemente la cosa; talchè Gesù non poteva più palesamente andare in città, ma se ne stava fuori in luoghi solitarii, e da ogni parte venivano a Lui le turbe e si radunavano per udirlo e per essere risanate dalle loro infermità. Ma egli si ritirava in luoghi deserti e pregava ».

Il pare che anche in questa occasione si sia ritirato nelle solitudini di là dal lago per rimanere più ritirato per alcun tempo.

Orribile è la malattia della lebbra, che fa infracidire prima di morire; e quantunque si dieno dei casi di guarigione, per lo più però essa è insanabile, e di più contagiosa; onde chi è infetto deve stare fuori del consorzio umano. Ma quanto peggio sta chi è in peccato, in inimicizia con Dio, reo di eterna dannazione! Che se è grande grazia l'essere liberati dalla lebbra, è più grande l'essere liberati dal peccato. Qual'è quel lebbroso che non correrebbe a farsi guarire da chi avesse quella virtù? Il peccato invece si tiene sull'anima, mentre tanto facilmente possiamo liberarci. Oh, corriamo a Gesù che più volentieri ancora è pronto a dare questa grazia!

Il "Pater,, in 400 lingue.

Una tipografia di Londra ha pubblicato il *Pater Noster* in 400 lingue, antiche e moderne. L'edizione diventerà presto rarissima, perchè sono stati tirati soltanto 200 esemplari, e i caratteri sono stati distrutti.

A compilare il libro ha lavorato una follada di traduttori di tutti i paesi del mondo, compreso lo Zululand e Borneo. Si fa facile immaginare la fatica enorme che dovettero durare i tipografi nel comporre i più varî e strani caratteri che si possano dare. Probabilmente il lavoro più difficile è toccato a quel tipografo che ha dovuto comporre la preghiera in geroglifici appartenenti ad una lingua che non si parla da duemila anni.

Gli scherzi della fotografia

Il Montenegro non è cattolico, ma è di religione greco scismatica. I preti di là si ammogliano. Ora avvenne un caso curioso a Cettigne, capitale del Montenegro.

Il prete (chiamato là *pope*) di Dulcigno aveva un figlio; il pope di Cettigne una figlia. Dovendosi sposare presto questi due figli vollero fotografarsi insieme. Ma il fotografo non avea una stanza ove farli posare. Siccome pioveva il fotografo in chiesa. Sviluppata la fotografia, siccome la sposa era avanti la Madonna, apparve nel ritratto come nelle sue braccia, e sul capo dello sposo rimase fotografata la corona della testa di S. Giovanni.

Fin qui il bello; ora il brutto. I due pope padri dei due figli assisone al fotografo, contentissimi del successo, narrarono al popolo l'accaduto e mostrarono la fotografia.

Ma le altre giovani, invidiose, cominciarono a metter su la gente, dicendo che la Chiesa era profanata. In conseguenza di ciò la chiesa venne chiusa, venne invitato il Metropolita a placare i santi, a punire i *pope*, e ad annullare il fidanzamento fra i due pope.

Fra i miliardari.

Nel Messico v'è un miliardario detto Pietro Alvarado. Ha cominciato come operaio dieci anni fa, ed ora ha una fortuna superiore ai tre mila milioni! Di lusso egli ha solo un palazzo grandioso in istile italiano, ogni stanza del quale è fornita del suo pianoforte.

Ma egli vive in una stanzuccia che sembra una cella da frate. Egli non è quasi mai uscito dal paese nativo, ed ogni giorno soccorre una processione di emigranti. Lascia girare continuata di canarini per le sue stanze. Non avrebbe fabbricato il palazzo, se non fosse stato consigliato da due amici, che sono stati suoi compagni minatori fino a che non scoperse il filone d'oro, indicatogli dal padre, per cui divenne miliardario.

Scioperanti incoscienti

Disgusta e nausea raccontare come si svolse uno sciopero a S. Moritz; nondimeno a ispirare agli operai l'umano nello loro giusto rivendicazioni ci permettiamo di riportare l'accaduto.

Una compagnia di 29 operai dello stesso lavoro, posato le circostanze, stagione, scarsità di operai ecc. decisero di trattare coi padroni per aumento di paga.

Senza pretese esagerate formularono degli articoli da presentarsi ai padroni a patto sempre fra di loro (finchè erano sotto le coltri) di stare uniti.

Appena i padroni ebbero fissato l'ora della riunione gli scioperanti cominciarono a tremare (e gelato siamo d'inverno). Infatti non si durò fatica a sbandare i più, col ce. sicchè solo quindici restarono fermi nel proposito. All'abboccamento, come era da prevedersi, negano i padroni ogni aumento affermando che la paga fin qui data era più che giusta e abbondante.

A questa risposta si dichiara lo sciopero.

Ma che! al momento bello di stare uniti, o tutti o nessuno, alcuni si scoraggiano, si avviliscono.

Alcuni si licenziano, altri vorrebbero fare lo stesso, ma i padroni con astute lusinghe, promettendo qualche inezia di più, convincono gli scioperanti a rimanere.

E questo carattere di uomo forte? E' questa solidarietà operaia? Perchè, o imbelli, firmaste gli articoli concordati assieme?

Ringraziate la carità dei padroni se almeno vi conservano le paghe di prima!

Con operai disuniti e incostanti i padroni avrebbero buon giuoco anche se invece di alzare le paghe, le volessero abbassare.

E' proprio vero che molte volte, se non ci è dato raggiungere dei miglioramenti giusti e necessari, la colpa è di noi operai non organizzati, non solidali, fratelli appena a chiacchere.

Un vostro compagno.

PER LA LIBERTÀ

L'Unione Popolare tra i cattolici d'Italia comunica:

La provocazione avversaria ha risvegliato fra i cattolici un largo e intenso moto **per la libertà**; la nuova dimostrazione anticlericale indetta per il giorno 17 febbraio deve spingerci a continuare vigorosamente nell'agitazione, con quell'ordine e quella calma, che sono propri di chi ha con sè la ragione.

E un'occasione favorevole per ridestare il sentimento cristiano nel popolo nostro e persuaderlo del bisogno urgente di unione e di organizzazione affine di prevenire i mali che oggi affliggono la Nazione sorella. Pertanto l'« Ufficio Centrale dell'Unione Popolare », mentre constata lietamente l'adesione dei cattolici di tutta Italia all'invito diramato nel dicembre scorso:

1. « invita » i giornali, le « Direzioni Diocesane », e le altre associazioni cattoliche a proseguire nell'agitazione, illuminando il popolo con conferenze, comizie diffusione di foglietti volanti e di opuscoli, indicendo pel 17 febbraio qualche adunanza solenne e pubblicando un vibrato manifesto;

2. « propone » che il pellegrinaggio a Roma già disposto per il febbraio o il marzo prossimo riesca quanto più possibile numeroso e presenti al Santo Padre l'omaggio dei cattolici italiani;

3. « esorta » gli scrittori e i conferenzieri cattolici a mostrare come la lotta antireligiosa bandita dagli avversari semini la discordia e la lotta civile, sviando e sciupando quelle energie, che dovrebbero applicarsi per il miglioramento del popolo e per il progresso verace della patria;

4. « suggerisce » per la propaganda il foglio-volante popolare — « Per la libertà » — edito dall'Ufficio Centrale (Corso 3, Firenze) del quale furono già diffuse oltre 70.000 copie, il numero unico — « No » — (pubblicato per cura dell'" Osservatore Cattolico ,, di Milano), l'opuscolo — « Chiesa e Stato in Francia » — stampato dalla Tip. Sociale Monzese.

Prof. *G. Toniolo*
Sac. *Dott. R. De Micheli*
Sac. *Dott. L. Galbiati*

Per un ponte sul Torre

Domenica, come fu annunciato su codesto pregiato giornale, nella corte del palazzo del march. Mangilli, che gentilmente la concesse, si tenne, numerosissima la seconda adunanza generale *pro Ponte sul Torre*.

Siccome nella prima riunione era stato deciso di costruire un ponte nella località che tornasse più comoda alla maggioranza degli interessati specialmente della destra del Torre, il Comitato promotore, animato dal vero sentimento umanitario, altruistico rinunciò subito all'idea di quel ponte già progettato in un punto, se vuolsi, meno comodo (differenza di circa cinque o seicento metri più su verso la sorgente) ma in compenso più economico: (la bagattella di circa cinquantamila in meno). Però assai opportunamente disse in quella congiuntura l'oratore sig. Giovanni Sbuelz: « Agricoltori, amici miei, va bene il ponte in località comoda ed opportuna per la grande maggioranza; sono io il primo ad approvarne l'idea; ma ci vogliono non parole, ma fatti e palanche di più ».

Venne a tal uopo fatta speciali incaricati dall'assemblea, hanno girare una carta per i singoli paesi onde assumere le sottoscrizioni *Pro Ponte* Colalto-Savorgnano e Zompitta-Savorgnano.

Dalle voci raccolte sul momento, sebbene in seguito a questa riunione era dovuto fare le più lusinghiere previsioni, se non che come da per tutto anche in questo campo, che pareva ai ben disposto a fruttar abbondevole messe, sulla buona semente gettatovi di compari, come disse nell'odierna riunione il sig. Sbuelz, l'inimico a seminare la zizzania; dacchè i vari paesi, cointeressati, divisi in diversi pareri e da piccine questioni di pelle caprina (metro più su, metro più giù, meglio in legno, no, meglio di ferro ecc.) diedero una sottoscrizione (che a prima vista pareva volesse superare il preventivo) di lire 21 mila circa, contro 100 mila approssimative di preventivo. Cifra dunque irrisoria!

E' vero che quando si tratta di intaccar la corsa, l'affare si fa subito e sempre serio; ma qui non ha proprio che perdere la borsa degl'interessati; basta aver gli occhi per veder un palmo al di là del naso. Poichè ognuno che abbia terreni alla sponda sinistra del Torre deve capacitarsi subito dell'aumento che ne risentono queste terre poste, costruzione d'un ponte in diretta e comoda comunicazione sia per l'accesso, sia per il trasporto e commercio delle derrate. Nella riunione di domenica quindi il comitato e per lui l'instancabile sig. Sbuelz al limite e avventura, notati, possibile apprensioni, spiegare, illuminare, incoraggiare tutti a far sì che, sorvolando a tutto e intendendo solo all'interesse proprio e comune, le sottoscrizioni aumentino ancora.

Rispose a varie osservazioni e proposte fattegli da qualcuno degli intervenuti, ed infine per mostrare le buone disposizioni e l'interesse che il Comitato promotore nutre per il bene di tutti, disse che il comitato farà eseguire da ingegneri a proprie spese un nuovo progetto da presentarsi alla riunione che avrà luogo in Savorgnano il 3 febbraio p. v. Per quel giorno, chiese di sendo il sig. Giovanni Sbuelz, io mi auguro di vedervi di nuovo qui tutti animati per il bene vostro, per il bene di tutti. Le vostre sottoscrizioni diranno in quel dì l'ultima parola; quella sarà l'espressione della vostra volontà generosa, concorde efficace. Vi ricordo che il Comitato promotore ha ceduto al suo primo progetto economico e modesto se non tanto comodo per tutti per accondiscendere al desiderio della maggioranza; e lo ha fatto con piacere, perchè la soddisfazione della maggioranza è la soddisfazione desiderata dal Comitato stesso. Del resto nessuno potrà lamentarsi, qualora le sottoscrizioni non corrispondessero allo scopo, se il Comitato si trovasse costretto a dover ripigliare il lavoro per l'attuazione del suo primo proggetto col l'intimo convincimento però d'aver fatto quanto da esso Comitato dipendeva per il conseguimento del bene comune.

Di qua e di la dal Tagliamento

SANDANIELE.

Onoranze a Monsignor Arciprete nella sua messa d'oro.

Domenica abbiamo avuto una festa indimenticabile per la Messa d'oro di quel santo uomo che è il nostro Arciprete.

Il Rev.do D. Edoardo Marcuzzi nelle sere dei tre giorni antecedenti la festa tenne ascoltatissimo tre discorsi opportunamente ideati per diffondere casta, solenne luce sul Sacerdozio di Cristo.

Il Comitato promotore preparò ogni cosa con febbrile interesse. Spiccava sulla piazza del Duomo un grandioso arco, su disegno elegante, superbo del sig. G. Gattoli geometra, m.o della locale scuola di disegno. *Il 13 Gennaio.* — Anche a descrivere minutamente questa giornata, non se ne riporterebbe che l'ombra.

La Musica di Madrisio riconfermò altamente la stima che gode per merito vero di abilità, di premura, di infaticabilità. Suonò tutto il giorno — accompagnò il corteo dalla Canonica al Duomo, eseguì due programmi. Alle 8 di sera dando fiato alla Marcia reale si partì fra gli evviva del pubblico alla volta del suo Madrisio.

All'ingresso del Mons. Di Lena, e del Clero in Duomo, questo era già zeppo, e ancora si entrava si entrava ad ogni costo.

Il Monsignore prima di incominciare la Messa Pontificale, benedì solennemente la Bandiera del Santissimo, fungendo da Madrina la sig.ra nob. Luigia Narducci-Bonini — ricco graziosissimo lavoro di trapunto seta-oro fatto dalle esimie consorelle contessa Ronchi, sig.ne Narducci, Rassatti, Jogna, Rainis. Don Marcuzzi alla consegna del vessillo eseguì brillantemente l'incarico avuto di due parole di circostanza. Quanto limpido, fervido, indovinato uscì fuori il suo pensiero sul significato del Vessillo e su Cristo in Sacramento!

Poi la Messa Pontificale, maestro di cerimonie il sac. M. Dorigo; Monsignore aveva per assistente il sacerdoto don Luigi nob. Narducci; a diacono e suddiacono due compatrioti, il nipote Don F. Paolitti e il prof. Tirelli.

Assistevano in coro quasi tutti i parroci della forania, tutti i sacerdoti dei dintorni: il coro presentava una maestosa scena.

Fu eseguito il *Jesu Redemptor* e la messa in *do* del m.o Candotti con orchestra formata da filarmonici di qui e di Udine. Tra il coro poderoso delle voci emergono vibranti, come ali d'angelo sul mare di teste umane, quelli degli assolisti don Pietro Sgoifo capp. di Villanova, don Fiorenzo Venturini parr. di S. Pietro di Ragogna e del sig. Saccardo udinese. Il Vic. don Bernardino Michelutti con sorprendente sicurezza e bravura nell'arduo compito avea la direzione. All'organo si distinse il sac. Carlo Rieppi. E così la musica ed il canto non vi potevano avere un maggior effetto.

Il Rev.mo Canonico Mons. Missittini Nob. Tito, dopo il Vangelo, ascese il pulpito e parlò lungamente serenamente: il suo più grande pregio fu quello di poter elogiare e molto il Mons. Di Lena, senza peccare *di servo encomio*.

Seguì il Te Deum e il Mons. Arciprete volle rivolgere una parola di ringraziamento alla pigiata moltitudine; parlò non lui ma il suo cuore estremamente tocco dalla riconoscenza verso Iddio e verso i suoi parrocchiani e gli altri fedeli.

—

Mentre gli invitati, circa una sessantina, prendevano posto al convito offerto da Monsignore, nella Canonica, alla Cucina Economica tutti i poveri del paese avevano imbandita una festosa mensa col denaro e colla benedizione del Monsignore.

Al principio del pranzo fu data lettura di un biglietto affettuosamente scritto per auguri e benedizione dal Rimo Mons. Arcivescovo, poi fu presentato un grande ritratto di S. S. Pio X colla benedizione e firma autografa del SS. Padre, ottenuta per la circostanza dalle Sig. Co. Ronchi Giuseppina, Mika Bianchi, Zanna Cristina e Luigia nob. Narducci e Sig.ne. Monsignore stringendo quel carissimo cartoncino baciò la firma del Papa.

Noto fra i convitati il sig. Sindaco L. Pinzzi Tabogа, gli assessori Biaboli, Fallatti, Milani, co. Caporiacco, il Pretore dott. Prosdocimi, il Barone P. Toran, e fra i R.di Parrochi e sacerdoti il sempre vivo nella sua facondia e nella sua spiritosità Don Felice Michelutti, grande amico del Monsignore.

—

A loro tempo vennero i regali, i complimenti, i brindisi. Fra i regali furono gustate da tutti i commensali le bottiglie di « Cabernet » offerte dal sig. Raffaele Gentilli rappresentante delle cantine del co. Ottaviano Collalto. Fra le stampe, splendido per lavoro cromotipografico del sig. Tabacco, l'opuscolo offerto dal Clero portante un discorso sulla storia del nostro Ospedale, del Rev.do D. Luigi Narducci, e quello del Patronato con Memorie sulla Chiesa di S. Cristoforo, compilato e offerto dal nipote del Mons. D. Fr. Paolitti.

Fra le poesie passò tra un ingombro crescente di scoppi di risa, quella di D. Felice, dipingente al vero il ritratto del Monsignore in versi del *Zole*, e quella del Cassone di G. Tabacco. I Fabbricieri della intiera Pieve presentarono una lunga epigrafe augurale.

Primo a rivolgere la parola all'Arciprete alla stura delle bottiglie fu il sig. Sindaco. Disse queste bellissime parole:

Signori,

Ben di rado avviene nelle multiformi circostanze in cui si esplica la vita sociale, che partecipando ad una festa, si possa constatare una sì unanime, spontanea e ben meritata dimostrazione di affetto, e di ammirazione, quale quella che oggi viene generalmente tributata a quell'apostolo di pace e di carità nobilissima che è Monsignore Pietro di Lena.

A questo costante amico di tutti i poveri e di tutti gli umili, a questo vero sacerdote di Cristo, che dopo 50 anni dal giorno in cui entrò militante per l'opera di educazione e di alta carità nell'arringo Sacerdotale, dopo 37 anni da che in questa nostra Pieve seppe accogliere nell'opera Sua illuminata e veramente filantropica il consenso entusiastico della cittadinanza, io porgo il mio modesto ma sentito plauso, e mi rendo interprete della gratitudine di tutti.

Signori,

Alziamo i nostri calici e che il nostro Evviva sia un ringraziamento sincero, un augurio di lunghissima vita a Monsignor Pietro di Lena.

Poi il Barone Toran seppe mostrare la miracolosità del fenomeno di un uomo da tutti stimato, benchè fermo ne' suoi principî e ligio al suo dovere. Monsignore poscia ringraziò con tutto il suo cuore d'oro. Il pranzo passò fra la più grande allegria.

Seguì in duomo una breve funzione e la benedizione col SS. Sacramento.

Cara dolcissima festa, sii benedetta! Sei venuta dalla Religione e ci hai detto che la Religione è santa, è potente, è dolce; sei venuta in mezzo al popolo che per te ha esborsato l'obolo e ci hai detto che il popolo ama sinceramente il sacerdote; sei venuta mentre folleggia il carnovale e ci

hai detto che più che le sue sono giocondo le feste di Dio! Sii benedetta.

L'insediamento della nuova amministrazione all'ospitale.

Lunedì sera il conte Gino di Caporiacco, da un anno commissario regio, insediava alla presenza della Giunta, del direttore, dei medici dell'ospitale e di altre persone nell'ufficio d'amministrazione del nostro ospitale-manicomio la nuova amministrazione.

Diede la relazione del suo operato, compendiato nel programma: la legge in tutto e contro tutti.

Si estese assai nel narrare le pratiche per l'ampliamento dei locali. Ricordò la istituzione dell'economo e la regolarizzazione dei registri. Diede ragione dei consuntivi fatti da lui compilare pel 1903-4-5 e del preventivo 1907, indi si estese minutamente a descrivere tutte le economie, i miglioramenti, ed i lavori compiuti.

Terminata la relazione, in nome di Sua Maestà dichiarò costituita l'amministrazione del civico ospitale.

La relazione, densa, abbondante, serena, fece ottima impressione.

PALMANOVA.

La nostra giustizia.

L'ex guardia di finanza Multazzo Antonio di Sorso (Sardegna) nel passato dicembre ebbe a Campolonghetto a minacciare l'ex collega suo, Pulcini Lionello, per certi rancori. Il Pulcini che si trovava di servizio lungo il confine, si ritenne oltraggiato e denunciò il Multazzo che venne tosto tratto in arresto. Oggi si svolse la causa e l'ex doganiere si buscò venti giorni di reclusione e 77 lire di multa.

Il pesce di Marano.

Da molti anni sono in continue questioni il comune di Marano con quello di Carlino pel diritto di pesca che i primi dicono di vantare su tutta la laguna. Molte e continue furono le cause.

Ora si svolse un procedimento a carico di certo Zanutta Pietro di Carlino.

La cosa poteva finire con un'oblazione da parte dello Zanutta, di una lira o due e tutto sarebbe stato finito, ma lo Zanutta volle invece sostenere il giudizio conducendo a sua discolpa una falange di testimoni. Il Pretore gli diede ragione assolvendolo. Però lo Zanutta, fatti i suoi conti, si persuase che la liretta d'oblazione siframutò in cartina da cento.

Il telefono.

Fra giorni anche nella vicina Sottoselva si avrà un apparecchio telefonico. I lavori sono già incominciati.

Oggi ho parlato con un possidente di qui e mi ha assicurato che si sta studiando per allungare i fili telefonici fino a Trivignano e Clauiano. Se son rose....

LATISANA.

Incendio gravissimo scongiurato.

Il locale di vasta mole, per l'addietro sede del Municipio e della Pretura che trovasi congiunto colla Caserma dei R. R. Carabinieri, e dal lato dei monti si protende fino ad allacciarsi colle scuole maschili tenendo a ridosso la Chiesa *Delle Monache* stava per essere focolare di un disastroso incendio.

L'11 c. verso le 6, la signora D'Agostini-Ravanello, la quale abita una parte del primo piano di detto casoggiato, ebbe ad avvedersi come dense nubi di fumo si formavano sprigionandosi da due finestre del piano sovrastante dove risiedono gli Uffici delle Imposte.

Datone l'allarme, accorsero prontamente i bravi pompieri, che, appostate le loro scale, come tanti scoiattoli vi ascesero e da un balcone entrarono nella stanza in cui il fuoco, già in avanzata combustione, stava per divampare. In breve ne scongiurarono il pericolo tagliando per oltre un metro quadrato il pavimento in assi e sottoposto soffitto, puro armato in tavolette, ormai allo stato di brage.

La causa di tale principio d'incendio non può ascriversi che alla poca avvertenza usata da qualcuno di quelli che beatamente fumano nel mentre stanno rovistando le posizioni dell'Archivio catastale.

Del lieve danno subito, il proprietario cav. Peloso-Gaspari Diodato verrà rifuso essendo coperto di assicurazione.

FAEDIS.

La Cooperativa premiata.

Giunse lieta a noi la notizia della premiazione della Cooperativa di consumo.

L'onorificenza avuta è uno dei 27 diplomi di collaborazione ottenuti dal secondo gruppo di Bergamo, e consiste in un diploma in medaglia d'oro.

Adunanza della Cooperativa.

Domenica p. v. 20 gennaio alle 3 pom. si terrà la solita assemblea generale.

Oltre le varie proposte da discutersi, farà una conferenza il nostro propagandista dott. G. B. Biavaschi e si farà l'estrazione di un premio-regalo di L. 40 fra i soci che interverranno alla seduta portando seco il biglietto d'invito ed unitavi tessera.

Alcuni dei nostri vecchi abbonati si lamentano perchè il prezzo l'abbonamento al giornale è cresciuto.

Ripetiamo: noi non abbiamo cresciuto il prezzo, abbiamo cresciuto il giornale di circa una pagina. Il giornale costa 1·60 all'anno adesso come costava negli anni passati.

La differenza era solo pei gruppi, perchè la Posta ci aveva accordato per questi un abbonamento di favore. Questo favore ci è stato tolto fin sul principio dello scorso anno. E per l'anno passato noi abbiamo dovuto, per mantenere gli impegni assunti, rimettere circa tremila lire, dando per 1,25 ciò che ci costava 1.60.

Fate voi stessi i calcoli. Sono dodici mila abbonati, ai quali cediamo il giornale per 35 centesimi in meno del costo. Alla fine d'anno saranno quattro mila e duecento lire di perdita. Il che significherebbe non promuovere, diffondere e sostenere — ma distruggere la stampa cattolica.

Invece trentacinque centesimi in più all'anno, che cosa è per un abbonato? Meno di niente. Chi poteva spendere pel giornale 1.25 all'anno potrà bene spendere 1·60 in un anno. E magari che noi potessimo ridurre il prezzo a un centesimo la copia! Lo faremmo molto volentieri perchè corrisponde al nostro scopo il far in modo che ogni famiglia cattolica, per quanto povera, abbia il giornale cattolico.

Da bravi, dunque. Tutti siamo interessati per la santa causa di Dio. Un po' di sacrificio noi — e lo abbiamo fatto aumentando il formato — e un po' di sacrificio voi col pagare i 35 centesimi in più per le spese di posta. E così il giornale continuerà la sua marcia in avanti; questo giornale divenuto ormai segnacolo di tante battaglie e di tante vittorie, compresa quella ultima nel collegio di Vittorio.

TARCENTO.

Un operaio costretto a rimpatriare.

Del Medico Massimo di Cola d'anni 30 era partito poco fa per Nuova York. Aveva subito ad Havre — punto di partenza — visite mediche e nessuno s'era mai sognato di mettere in dubbio la sanità del suo organismo. Giunto invece in America viene assoggettato ad un'altra visita in seguito alla quale fu dichiarato inabile al lavoro e costretto quindi a rimpatriare. Arrivò a casa l'altra sera ed in ottime condizioni di salute, ma gli americani che — come tutti lo sanno — sono tanto antiveggenti chissà che nel suo organismo non abbiano riscontrato il germe di.... future malattie?

A parte lo scherzo non è certo una bazzecola per un operaio fare il viaggio dell'America per puro diporto! E' un genere di *sport* troppo aristocratico. *ab.*

MOGGIO UDINESE.

Nostra propaganda.

Monsignor Gori continua la propaganda per la società operaia cattolica e per la Cassa Nazionale di previdenza. Domenica 13 corr. è stato a Dordolla e parlò ascoltato con grande interesse a buon numero di operai.

La Società cattolica ha comperato un fondo in bellissima posizione e comoda a tutti gli operai di Moggio, per fabbricare una sala capacissima come luogo di ritrovo o di conferenze come gabinetto di lettura, e sopra tutto come scuola professionale gratuita per tutti i soci e per tutti i figli dei soci.

Il soffio moderno, ma quel buono, perchè cristiano, entra anche a Moggio e gli operai di Moggio, gente seria e intelligente, respira a larghi polmoni quel soffio vivificatore.

GEMONA.

Partenza d'un cappellano.

Dopo 30 anni di vita laboriosa ed infaticabile il M. R. Cappellano di Ospedaletto D. Pietro Antonio Comelli, a motivo della età avanzata, lasciava i suoi comparrocchiani per portarsi nel suo paese nativo a riposo. I suoi buoni parrocchiani memori dell'opera sua veramente zelante si presentarono in casa per porgere i loro più riconoscenti saluti. Verrà a sostituirlo entro qualche giorno il M. R. D. Leonardo Paleso, *juniore*, già stabilito con decreto della Rev. Curia Arcivescovile. Una tale nomina venne accolta con plauso unanime.

Furti in chiesa.

Da parecchio tempo avvenivano di sovente dei piccoli furti di candele e qualche volta anche di candelieri sui altari delle nostre chiese di S. Rocco di S. Giovanni e della B. V. delle Grazie. Ogni più minuta sorveglianza per iscoprire i colpevoli riuscì inutile. L'ultimo furto consistente in due candelieri e diverse candele fu perpetrato nella chiesa delle Grazie ed il sagrestano Domenico Londero stancato di simili ripetizioni denunciò il fatto ai R.R. Carabinieri. Si dice che questi abbiano di già scoperto la refurtiva presso una *pia e devota donna* di quelle che vanno in chiesa per ben più darla ad intendere.

PONTEBBA.

Chi va e chi viene.

Si apprende dal Bollettino delle Finanze che Canova, aggiunto alle nostre dogane, è trasferito a Visignora, donde verrà a sostituirlo fra noi, Vicconi.

Un simile scambio succede fra il nostro Comassa che sostituirà a S. Giorgio di Nogaro Del Puppo che verrà a sua volta fra noi.

Il nostro ufficiale di dogana, Mastracchio è trasferito a Modena.

SACILE.

Salvato dall'acqua.

Il 9 c. dal lavatoio sulla Livenza cadeva nel fiume il giovanetto Rinaldo Furlan ed avrebbe corso serio pericolo se il domestico Andrea Braido entrando in acqua non lo avese prontamente posto in salvo.

RESIUTTA.

Furto di cavalli.

Martedì due *zingari* ricoverati in una stalla a Resia fuggirono rubando due bei morelli. Passati verso mezzanotte per Resiutta sembra abbiano presa la via di Pontebba.

Il telegrafo e i carabinieri sono in gran movimento per la ricerca dei cavalli e relativi *cavalieri di industria.* *Planus.*

MORTEGLIANO.

Teatrino popolare.

Domenica 20 bravi giovinotti debuttarono con *Alba soave*, un grazioso dramma dei primi tempi cristiani, e con *Artista imbarazzato*, una brillantissima farsa. Il vastissimo salone dell'albergo d'Italia era zeppo. Notiamo il sindaco sig. Pinzani, colle autorità *au complet*; i sigg. Brunich e famiglia, moltissime signore. La recita fu accurata e superiore ad ogni aspettativa; la messa in scena ed il vestiario ricchissimo. Un vero avvenimento dunque pel paese, che deve animare e incoraggiare i bravi giovani. Le recite continueranno per tutta la stagione.

BUIA.

Aggredito.

Due sconosciuti, lunedì notte, si presentarono al possidente Domenico Borlotti di S. Giorgio, chiedendo alloggio.

Il Borlotti li fece ricoverare nella stalla, dove trovavansi due focosi cavalli.

Durante la notte gli sconosciuti, assicuratisi che tutti dormivano, rubarono i due cavalli.

Accortosi il Bortolotti del furto, assieme ad altri paesani cercò di dare la caccia ai due sconosciuti, ma inutilmente.

Del fatto fu dato avviso all'autorità.

S. PIETRO AL NATISONE.

Pro moralità.

Muove a sdegno il continuo ripetersi di chiassi indiavolati che specialmente nelle notti festive turbano la pace di questo paese. Le osterie anzichè esser chiuse all'ora prescritta si tengono aperte quasi tutta la notte; gli amanti di Bacco ne approfittano; quindi contese, risse, schiamazzi ecc. tutto questo (ognuno può immaginarlo) con quanto scapito della morale e del buon ordine che dovrebbe star a cuore a quanti sinceramente amano il nostro paese. Duole l'animo a riscontrarvi certe magagne. Si vedono perfino ragazzi da 10 a 12 anni gironzare di notte per le osterie ed imparare a tempo la vita del disonesto e dello scapestrato.

Quale la causa? Il poco o nessun interesse di chi dovrebbe provvedere facendo chiudere gli esercizi all'ora prescritta. Diversi lamenti vennero presentati ai RR. Carabinieri; senza però il minimo profitto.

La loro presenza nei nostri paesi è pur per qualcosa!

Tutto questo (lo ripetiamo) ci muove a sdegno e c'invita a protestare energicamente *perchè da chi di dovere venga preso* un serio provvedimento.

Alcuni capi-famiglia.

RAUSCEDO.

Contro chi ci danneggia.

Quest'autunno il raccolto dell'uva fu abbondantissimo. Sia per la qualità che per la quantità è uno dei migliori che si ricordi a vita d'uomo, ciò che l'eg. Prof. Bani ebbe a constatare personalmente.

Non fa duopo dire che il vino per aroma ed alcool quest'anno garreggi coi migliori vini italiani.

Tuttavia fino ad ora non ha quello smercio, benchè il prezzo sia limitatissimo e ciò dipende perchè il vino di Rauscedo non è abbastanza conosciuto e perchè non troppo onesti speculatori smerciano altro vino molto scadente con lo etichetto di Rauscedo, raccolto poi anche cento miglia lontano dal nostro paese.

Dalle colonne di questo giornale protestiamo contro coloro che smerciano sotto il nome di Rauscedo altro vino ciò che reca loro un enorme danno.

AMPEZZO.

Il sussidio all'Asilo.

E' giunta notizia alla Presidenza del nostro Asilo Infantile che il Ministero della P. I. ha accordato un nuovo sussidio di L. 250.

MUZZANA.

Cinque teschi ed un coltello arrugginito.

Giorni sono un contadino scavando in un campo mise alla luce cinque teschi e molte ossa, più un ferro arrugginito della forma di coltello.

Che si tratti d'un delitto avvenuto in epoca remota? Chi lo sa?

In paese si fa un grande parlare intorno alla scoperta e vi si ricamano le più strane leggende.

FONTANAFREDDA.

Incendio.

A Villadolt scoppiò un incendio nella casa di certo Sfreddo Angelo.

Andarono distrutti, l'intero locale, i mobili, parecchi animali ed i foraggi.

Le cause dell'incendio sono ignote. Lo Sfreddo era assicurato.

RIVOLTO.

Cade dal fienile e muore.

Venne trovato cadavere certo Comisso Flaminio di anni 68, ortolano, in una stalla dei conti Manin nella vicina Passariano. Ritiensi trattarsi di fatto accidentale dovuto a caduta dal fienile. Si è recato sul luogo il brigadiere dei RR. carabinieri di Codroipo.

COSEANO.

Siamo contenti

anzi contentoni. Abbiamo addobbata una sala, e ci siamo provati a recitare una commediola. L'accoglienza superò ogni nostra aspettazione; fu trionfale Avanti dunque! Noi faremo del nostro meglio per divertirci la parte nostra e procurare anche agli altri un passatempo onesto ed allegro.

Cronaca cittadina

Al foglio socialista.

Il foglio socialista, nel suo ultimo numero, insieme a una filza d'ingiurie contro di noi, asserisce che don Marcuzzi aveva personalmente promesso che il nostro giornale non avrebbe fatti commenti alla ritrattazione ampia che quel foglio ha dovuto rilasciare in seguito alla querela per diffamazione sportagli dal parroco di Cassacco.

Che fare? Trascinarlo davanti al Tribunale un'altra volta. E' questo crediamo intenda fare don Marcuzzi.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».